

DOMANI A MILANO

Il Premio giornalistico alla memoria di Grilz



Fausto Biloslavo
Gian Micalessin

■ «La sveglia è chiamata poco dopo le 5, che è ancora buio. Fa freddo l'erba è umida e c'è una nebbiolina brumosa tutt'attorno... In pochi minuti tutta la colonna è in piedi e i soldati intirizziti nei loro stracci sbrindellati raccolgono in fretta armi e fardelli e cominciano a disporsi per proseguire. Il vocione del generale Elias che agita una specie di bastone da passeggio intagliato in un ramo li incita a muoversi "Avanca primera compania! Vamos em bora"». È l'ultima pagina del diario di Almerigo Grilz datata 18 maggio 1987. Il giorno dopo Almerigo morirà colpito da una pallottola alla testa mentre filma l'assalto dei guerriglieri della Renamo alla città mozambicana di Caia controllata dal regime filo-sovietico del Frelimo. Almerigo è il primo giornalista italiano a cadere sul campo di battaglia, ma il suo nome è tra i più dimenticati dagli organi ufficiali del giornalismo. Una dimenticanza che a Trieste, sua città natale, raggiunge dimensioni paradossali. L'Ordine dei Giornalisti e la Federazione della Stampa, a cui Grilz era iscritto, si sono sempre rifiutati di collocare una targa con il suo nome accanto a quella per i colleghi Marco Luchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin, morti in Bosnia e Somalia. Eppure Grilz non era un «inviato ignoto». Aveva scritto per il *Sunday Times*, *Panorama*, *Avvenire*, *Il Sabato* e realizzato reportage televisivi per *Cbs* ed *Nbc* negli Usa, *Channel 4* in Inghilterra, *Antenne 2* in Francia, *Rai* e *Mediaset* in Italia. Dietro questa «damnatio memoriae» la sola e unica colpa di aver militato, prima di diventare giornalista, nel Fronte della Gioventù.

Una «damnatio» a cui cerca di riparare il Premio Giornalistico Almerigo Grilz organizzato da Centro Studi Primo Articolo e presentato alle 18.30 di domani al Palazzo delle Stelline di Corso Magenta 61 Milano. La serata prevede gli interventi del Presidente del Senato Ignazio La Russa, di quello della Camera Lorenzo Fontana e del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Per la giuria partecipano i giornalisti Maurizio Belpietro, Fausto Biloslavo, Giovanna Botteri, Gianmarco Chiocci, Peter Gomez, Mauro Mazza, Gabriele Micalizzi, Gian Micalessin, Gianfranco Peroncini, Francesco Semprini, Gabriella Simoni.